

## **«Mangiare il pane vivo significa credere in lui»**

Gesù vuole aiutare la folla a comprendere il significato profondo del segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci: nel saziare la loro fame fisica, li dispone ad accogliere l'annuncio che Egli è «il pane disceso dal cielo». Il popolo ebraico, durante l'Esodo, ha sperimentato che la manna, il pane disceso dal cielo, lo ha tenuto in vita e condotto sino alla terra promessa. Ora, Gesù parla di sé come del vero pane disceso dal cielo, capace di sfamare non per un breve tratto del cammino, ma per sempre. Nel pensiero ebraico il vero pane del cielo è la Legge di Dio: nella manna la Sapienza è venuta ad offrire il cibo a tutti coloro che lo desiderano. Il popolo di Israele riconosce che la *Torah* è il dono fondamentale e duraturo di Mosè e proprio in virtù di questo dono essi, rispetto agli altri popoli, conoscono la volontà di Dio e percorrono la via della vita. Ora Gesù, rivelando sé stesso come il pane disceso del cielo, testimonia di essere la Parola di Dio, il Verbo incarnato. Queste sue affermazioni risultano alle orecchie degli ascoltatori una pretesa folle ed inaudita. Mormorando i giudei si domandano l'un l'altro: come può quest'uomo, Gesù di Nazaret, rivelarsi come disceso dal cielo e dirsi cibo capace di togliere la fame? La sua pretesa per loro è un vero attentato alla signoria di Dio (cfr. Gv 5,18; 10,33). Eppure, in lui l'infinito per manifestarsi sceglie il finito, la Parola che ha creato il mondo per rivelarsi si serve di parole umane e colui che crea ogni cosa si fa presente realmente in un po' di pane e in un po' di vino. Sant'Agostino, nel suo Commento al Vangelo di Giovanni, spiega che gli ebrei «erano lontani da quel pane celeste, ed erano incapaci di sentirne la fame. Avevano la bocca del cuore malata [...] Infatti, questo pane richiede la fame dell'uomo interiore». Dobbiamo chiederci se noi realmente sentiamo questa fame, la fame della Parola di Dio, la fame che ci porta a conoscere il senso autentico della vita. Sempre Sant'Agostino, commentando il IV Vangelo, aggiunge che «Mangiare il pane vivo significa credere in lui. E chi crede, mangia; in modo invisibile è saziato, come in modo altrettanto invisibile rinasce di dentro e nel suo intimo diventa un uomo nuovo».

Don Flaminio Fonte